

LA SICILIA - P.27 - 18/11/16

RIBERA

Domani primo intervento di odontoiatria riabilitativa

RIBERA. Si svolgerà domattina nell'ospedale di Ribera il primo intervento chirurgico di odontoiatria riabilitativa per i diversamente abili grazie ad un'equipe multidisciplinare proveniente dal "Vittorio Emanuele" di Catania guidata dal professor Giuseppe Riccardo Spampinato che eseguirà, mediamente, cinque delicati e complessi interventi all'utenza in regime di day-surgery.

La recente inaugurazione delle due moderne sale operatorie consente di attivare l'importante convenzione che l'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento, diretta da Salvatore Lucio

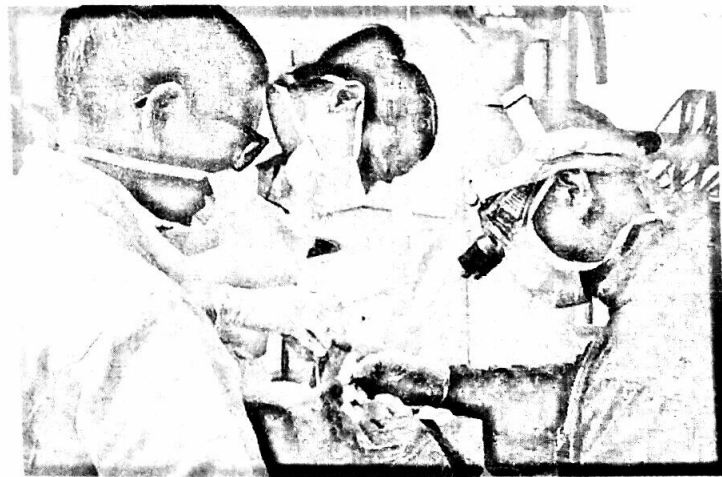
Ficarra, ha sottoscritto con il policlinico catanese.

Grazie al nuovo servizio offerto ai pazienti con difficoltà e fragilità varie, con l'avvio delle azioni di odontoiatria speciale riabilitativa, il presidio ospedaliero di Ribera si appresta a divenire un punto di riferimento regionale nel ramo. La scelta del nosocomio ben si allinea con il "taglio" riabilitativo che la struttura ospedaliera della circoscrizione sta progressivamente assumendo grazie anche alla presenza della Fondazione Maugeri. A partire da domani, l'ospedale di Ribera, unica sede su tutto il territorio provinciale,

metterà, una volta al mese, le proprie sale operatorie a disposizione del prof. Spampinato, del personale infermieristico ed OTA e dell'equipe multidisciplinare proveniente dal "Vittorio Emanuele".

La selezione del paziente da trattare per la provincia viene effettuata presso l'ambulatorio di odontoiatria speciale riabilitativa dell'ospedale "san Giovanni di Dio" dove è possibile da subito prenotare le visite preliminari. I pazienti saranno inseriti in una lista d'intervento programmata per gli interventi da eseguire a Ribera.

ENZO MINIO



RIBERA DIVENTA CENTRO DI ECCELLENZA PER QUESTI INTERVENTI

esistenza nel giudizio". "Una
telle", commentano infine i titolari.

LA SICILIA - P.31 - 18/11/16

NARO



Ambulatorio mobile per prevenzione del diabete

NARO. v.f.) Si è svolta ieri l'iniziativa "Occhi sul diabete" organizzata, in collaborazione con l'Aspe e il Comune, dall'associazione "Diabete Italia" in occasione della "giornata mondiale del diabete". Di buon mattino, infatti, un ambulatorio mobile è stato presente al viale Umberto, per sensibilizzare i cittadini sul tema della prevenzione ed effettuare uno screening gratuito a tutti i richiedenti. Naro ha risposto presente e, nonostante la giornata uggiosa, i cittadini hanno fatto la fila davanti l'ambulatorio.

«Agrigento, in Sicilia, è al 3° posto tra le province con il maggior numero di persone affette da diabete – dice la dott.ssa Sacchi – ogni anno ci muoviamo con delle campagne di sensibilizzazione nelle scuole, cercando sensibilizzare i bambini per un corretto stile di vita, con una sana alimentazione e focalizzando l'attenzione sull'importanza dell'attività fisica».

«L'impegno della prevenzione – aggiunge la dott.ssa Asaro – va sostenuto, garantendo la giusta informazione. Queste giornate sono importanti per la prevenzione».

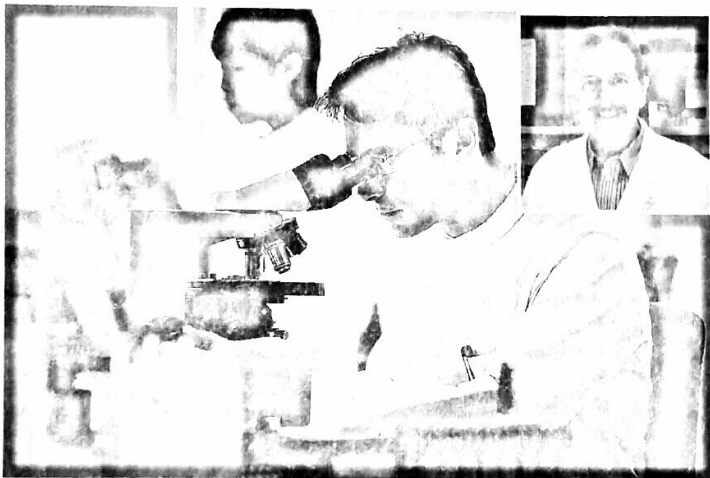
Lotta ai tumori, l'Airc si conferma il primo finanziatore della ricerca

Il presidente della sezione siciliana Vigneri: «Noi tra i migliori del Paese»

Per tutto l'arco di ogni anno l'Airc (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) assolve in maniera molto intensa al compito istituzionale che è quello di raccogliere fondi da devolvere - attraverso i propri canali organizzativi - in favore dei ricercatori impegnati a studiare su ogni tipo di tumore maligno al fine ultimo di scovarne le cause del loro insorgere e trovare al tempo stesso le possibilità di cura.

Tutto fa "brodo" a tal fine: dalla vendita delle azalee a quella dei cioccolatini cui si aggiungono tutto un insieme di manifestazioni artistiche, culturali e persino sportive che si susseguono per sensibilizzare quante più persone sulla enorme importanza della lotta al terribile "nemico".

La risposta è positiva e per chiarire per filo e per segno i risultati della lotta e i meccanismi di una tale mobilitazione dell'Airc abbiamo voluto interpellare il prof. Riccardo Vigneri, presidente del comitato regionale dell'Associazione.



MARKERS

Nel campo della diagnostica, un ausilio determinante è offerto oggi dai cosiddetti marcatori circolanti, pezzi di Dna e Rna, che ci informano sul tumore e sul suo grado di malignità e di invasività

cercatori al fine di approfondire le loro conoscenze. Per avere la misura della importanza pratica dell'apporto dell'Airc ai fini della lotta ai tumori basterà sapere che questa Associazione è la prima fonte di finanziamento della ricerca oncologica sofferendo alla estrema inadeguatezza dei fondi che riescono a offrire il Ministero della Salute, il Cnr ed il Ministero per l'Università per oltre ottanta milioni di euro l'anno tutti assegnati a oltre 4 mila ricercatori e borsisti».

Nel programma già in atto - spicca la cosiddetta "ricerca traslazionale" e cioè tutta un'operazione volta ad accorciare i tempi occorrenti affinché

un nuovo farmaco passi dalla fase sperimentale al letto del malato ("from bench to bed").

- Quali in sintesi i progressi più eclatanti dell'impegno Airc?

«Nel campo della diagnostica, un

Un aiuto essenziale perché in Italia si investe nel settore un quarto rispetto alla Germania

ausilio determinante è offerto oggi dai cosiddetti marcatori circolanti, pezzi di Dna e Rna che ci informano sull'aggressività del tumore e sul suo grado di malignità e di invasività. Ai fini terapeutici, nuove tecniche operative di gran lunga meno invasive e più precise (basti pensare alla robotica) e la disponibilità dei farmaci biologici consentono di andare a colpire il punto critico delle cellule tumorali in maniera iper-selettiva e senza danno per i tessuti circostanti. Infine l'Airc, con il supporto di altre iniziative offerte dal volontariato è costantemente impegnata in campagne di prevenzione e d'informazione: la conoscenza del problema e delle sue complicanze e dei servizi per una diagnosi precoce consentono di frenare l'aumento dell'incidenza che è inevitabile in una popolazione che invecchia e che ha uno stile di vita (fumo, sedentarietà, iperalimentazione, obesità, inquinamento) che favorisce il cancro».

«E' necessario quindi - conclude il prof. Vigneri - un ulteriore sforzo per aiutare la ricerca: ognuno è chiamato ad offrire un suo pur piccolo contributo».

In questa iniziativa il comitato AIRC Sicilia è il primo in tutta Italia, con oltre 250 interventi nell'ultimo anno scolastico. Ed è di questi giorni una manifestazione all'Università di Palermo volta a sottolineare l'importanza che Airc attribuisce alla informazione per prevenire i tumori, oltre che alla raccolta fondi per nuovi e più efficaci metodi per diagnosticarli e curarli.

ANGELO TORRISI

I NUMERI

1000

Il cancro presenta una incidenza altissima con oltre 1000 nuovi casi al giorno in Italia.

80

L'Airc sopprime alla estrema inadeguatezza dei fondi che riescono a offrire il Ministero della Salute, il Cnr ed il Ministero per l'Università e riesce a raccogliere oltre ottanta milioni di euro l'anno.

4000

I fondi raccolti sono assegnati a oltre 4 mila ricercatori e borsisti nelle università italiane.

Malattie delle ossa, esperti a confronto

Un confronto tra esperti provenienti da tutta Italia, ma anche un'occasione per divulgare le più recenti acquisizioni scientifiche nell'ambito delle malattie metaboliche dell'osso. E' questo l'obiettivo principale del convegno dal titolo "Catania Bone Symposium", che si terrà dalle 9, nella Sala Pinacoteca del Museo Diocesano (via Etnea, 8).

L'incontro, organizzato dal Centro regionale per la Prevenzione, diagnosi e cura dell'Osteoporosi e delle altre patologie del metabolismo osseo (Aou "Policlinico - Vittorio Emanuele"), di cui è responsabile il prof. Agostino Gaudio - con il

patrocinio della Società italiana dell'Osteoporosi, del Metabolismo minerale e delle Malattie dello Scheletro (Siomms), della Società italiana di Medicina generale e delle Cure primarie (Simg) e della Società italiana di Medicina interna - sarà presieduto dal prof. Carmelo Erio Fiore, ordinario di Medicina interna dell'Università.

La prima sessione sarà moderata da Pietro Castellino, ordinario di Medicina interna all'Università, Antonino Lasco, associato di Geriatria all'Università di Messina e Giovanni D'Avola, responsabile del Servizio Reumatologia dell'Asp 3 di Catania. Interverranno Salvatore Minisola (U-

niversità di Roma "La Sapienza"), Antonino Catalano (Università di Messina), Agostino Gaudio (Università di Catania) e Nancy Morabito (Università di Messina).

La seconda sessione sarà moderata dal prof. Fiore e da Giancarlo Isaia, ordinario di Medicina interna nell'Ateneo di Torino; interverranno Rannuccio Nuti (Università di Siena) e Claudio Marcolli (Università di Pisa). Nel pomeriggio, a partire dalle 15, si svolgerà la terza sessione del convegno moderata da Domenico Maugeri, Salvatore Santo Signorelli, entrambi associati di Medicina interna dell'Ateneo catanese e da Fabio Di Salvo, direttore di Sanicam Palermo. Sono previsti gli interventi di Ligia Juliana Dominguez (Università di Palermo), Paolo Falaschi (Università di Roma "La Sapienza"), Carmelo Di Gregorio (Simg Catania) e Giancarlo Isaia.

cat

in

ALLE

Oggi in idroge la Protezione eman meteo idroge il Centro regiona fenomen potreda rova fulmini locali L'Am raccoc neces: partiz mezza motosegn num corri segna Prot attiv num Si po all'ir prot

REF

Com

Oggi Men pres #1a lori #10 affi ger Cap Ugl ter Mu Ugl pre del Car an Mu Ita Co Me Gi

IN

Pa

An ca «C al ar di co de ch di Cl di 1- d

LA SICILIA - P. 28 - 18/11/16**GLI ATTI ALLA COMMISSIONE SANITÀ DELL'ARS**

Il caso dei precari dell'Asp forse verso una soluzione

g.s.) Precari dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, la vicenda approda in Commissione Sanità dell'Ars e, forse, verso una soluzione. Durante l'incontro svoltosi lo scorso 16 novembre, al quale hanno partecipato i deputati agrigentini, il direttore generale dell'Asp Salvatore Ficarra e i rappresentanti di Cisl e Uil, Giovanni Farruggia e Fabrizio Danile.

Un incontro voluto specificatamente dal vicepresidente della Commissione Vincenzo Fontana e che è servito per fare il punto della situazione. A partire da gennaio, come noto, l'Azienda procederà alla stabilizzazione unicamente del personale delle categorie A e B, per un totale di 120 lavoratori. Questo agendo diversamente da quanto inizialmente si era concordato, ovvero una stabilizzazione - ma part time- di tutti e 240 i lavoratori a tempo determinato. Una "marcia indietro" che Ficarra motivò in seguito alle feroci polemiche e agli attacchi subiti da parte di una quota dei dipendenti e del mondo sindacale e politico rispetto ad una procedura

**GIOVANNI FARRUGGIA**

che, come lo stesso manager ebbe modo di ribadire, non era espressamente prevista.

Così, durante i lavori di commissione è emersa la possibilità di incaricare del problema l'Assessorato regionale alla Sanità, al quale è stato chiesto un incontro formale ed urgente durante il quale si chiederà la realizzazione di un atto (leggasi, una circolare) che sostanzialmente autorizzi l'Asp a procedere alla stabilizzazione dei 240 dipendenti precari con una riduzione complessiva dell'orario di lavoro che, comunque, sarà progressivamente eliminata utilizzando il turn over con il personale che andrà in pensione. Una classica "pezza d'appoggio" che tuttavia avrà anche il valore di un formale sostegno da parte dell'Assessorato all'iniziativa. "Siamo fiduciosi rispetto ad un esito positivo della vicenda - Giovanni Farruggia -, che conferma come ci sia stato sempre da parte nostra e degli altri sindacati della Triplice l'interesse a garantire la stabilizzazione per tutti i lavoratori».

**SALUTE**

L'ANNUNCIO DELLA MINISTRO LORENZIN: SARANNO DISPONIBILI DAL PROSSIMO ANNO, NECESSARIA LA DIAGNOSI PRECOCE

Alzheimer, due nuove molecole per arginarlo

● La demenza colpisce 7 anziani su 100. La ricerca prova a dare risposte: da uno spray nasale a uno stimolatore del cervello

Il ministero stima che le persone interessate alle nuove molecole potrebbero essere oltre un milione. Due ricerche dell'Università palermitana all'avanguardia nella lotta all'Alzheimer

Delia Parrinello
PALERMO

●●● In Italia 7 persone su 100 fra i 65 e gli 85 anni soffrono di demenza in maggior parte causata dall'Alzheimer. E aumentando l'età anagrafica, il 20-30% degli over 85 soffre di demenza. Tutti colpiti da un processo lunghissimo che parte da lontano e forse dura decenni: sono i neuroni che muoiono e non possono più essere recuperati se non in misura minima.

Eppure appena ieri il ministro per la Sanità, Beatrice Lorenzin ha annunciato che a metà del 2017 saranno autorizzate due nuove molecole per l'Alzheimer. «Con questi farmaci - ha spiegato - non si guarisce ma si tende a limitare nel tempo l'effetto degenerativo della malattia. Ovviamente non potranno essere dati a chiunque perché hanno degli effetti collaterali e vanno presi in una fase iniziale della malattia. È quindi molto importante realizzare un nuovo modello di reclutamento attraverso una diagnosi precoce a 55 anni. La stima per il momento è di circa 1,2 milioni di pazienti».

E c'è dell'altro: un videogioco ideato per una ricerca che ha coinvolto 2,4 milioni di persone si è dimostrato efficace nel mostrare il declino cognitivo associato all'età, primo passo per sviluppare un metodo di diagnosi precoce di disturbi come l'Alzheimer. Il videogioco «Sea Hero Quest» è un'avventura nautica giocabile con lo smartphone, e invia in forma anonima i dati degli utenti



Sette italiani su dieci fra i 65 e gli 85 soffrono di demenza

sulle capacità di orientarsi. Dallo studio è emerso che mentre i teenager hanno una accuratezza del 74% nel compito, a 50 anni si scende al 46%.

L'Alzheimer è una patologia uniforme nel territorio nazionale, le percentuali sono simili nelle regioni comprese la Sicilia, «non ci sono diversità sull'incidenza dell'Alzheimer» - afferma il professore Giovanni Savettieri, emerito di Neurologia al Policlinico universitario Paolo Giaccone di Palermo - e restano nel livello nazionale anche le percentuali di presidi sanitari e farmaceutici. Probabilmente, l'unica difformità della Sicilia rispetto ai dati nazionali è nel minor numero di strutture per la

riabilitazione cognitiva dei pazienti, abbiamo in percentuale un'assistenza meno diffusa nel territorio».

A parte le molecole annunciate dalla Lorenzin, esistono in fase sperimentale diversi farmaci che cercano di allontanare dal cervello i residui tossici, chiamati beta-amiloide. E ne esistono altri che cercano di ridurre la produzione a livello cellulare oppure limitarne le conseguenze infiammatorie e tossiche. Tra i farmaci che «puliscono» i residui tossici cerebrali i più interessanti vengono considerati i così detti «vaccini», ma in realtà sono anticorpi monoclonali specifici. Fra le novità terapeutiche c'è, poi, la «spruzzata di gioventù dritta al cervello». È

uno spray a base di insulina che attraversa la mucosa delle narici per arrivare direttamente al cervello e resettare il metabolismo sregolato delle cellule nervose malate, riportando indietro le lancette dell'orologio biologico. L'idea, sviluppata in Italia dai ricercatori del Cnr e dell'Università di Palermo, ha suscitato grande interesse nella comunità scientifica, nonostante la sperimentazione sull'uomo sia ancora lontana. Le aspettative sono comunque alte perché l'insulina, ormone noto per la cura del diabete, potrebbe in realtà rappresentare la soluzione giusta anche nel trattamento dell'Alzheimer: non a caso molti ricercatori iniziano a definire questa forma di demenza come diabete di tipo 3. «Per vent'anni abbiamo pensato che questo fosse il nemico numero uno, la causa scatenante dell'Alzheimer, ma recenti ricerche dimostrano che non è così» - afferma Patrizia Mecocci, professore di Geriatria all'Università di Perugia - non basta avere accumulati di beta-amiloide per soffrire di Alzheimer: la demenza insorge quando si sommano più fattori».

E all'Università di Palermo, infine, è allo studio uno stimolatore del cervello con correnti elettriche non invasive per migliorare la memoria dei malati di Alzheimer. «Si chiama stimolazione magnetica transcranica - spiegano Patrizia Turriziani, Daniela Smirni e Lisa Cipolotti, ricercatrici del Dipartimento Scienze psicologiche, pedagogiche e della Formazione». Agisce in maniera non invasiva e permette di svegliare il cervello, l'intervento della durata di dieci minuti viene ripetuto in sei sessioni consecutive e si associa a un miglioramento di circa il 20% di prestazioni di memoria a lungo termine». (DPP)

L'INTERVISTA. Si intitola «Lettere a mia figlia»

Leo Gullotta: un film per raccontare il dramma di un malato

PALERMO

L'attore siciliano nel ruolo di un anziano padre che ricorda sempre meno la sua vita, un malato di Alzheimer che se ne va indietro nel tempo e diventa piccolo, più piccolo della figlia che ormai lo lava con una spugna da neonati: Leo Gullotta quasi piange e racconta il film breve del regista Giuseppe Alessio Nuzzo «Lettere a mia figlia» che è in concorso al David di Donatello 2017 e presto diventerà lo spot dell'Alzheimer. «Una storia di fantasia corredata da interviste a scienziati su questa malattia, per il protagonista passano una serie di lettere scandite nei mesi mentre il male si aggrava e questo padre con una figlia già grande entra piano piano nella solitudine con il disgraziato fenomeno della memoria che scompare lentamente: la malattia avanza, lui arranca e si distacca. Nella parte finale non riconoscerà la figlia ma tornerà sempre più indietro ricordando solo la sua infanzia e alla fine il padre è un bambino, la sua calligrafia diventa saltellante ma non sa più nemmeno cosa scrivere davanti a un foglio... la figlia è la sua mamma, stanno di fronte a una vasca da bagno... sono queste le immagini finali del film, di una malattia che ti porta a non riconoscere più chi hai accanto...».



Leo Gullotta nel film

La storia di un padre che giorno dopo giorno viene inghiottito nel nulla

una cosa: la spinta a partecipare ed a cercare di capire qualcosa che ci può anche colpire da vicino, è un aiuto contro la malattia e come diamo una mano per la ricerca sul cancro con la stessa attenzione...».

GDS-P.19 - 18/11/16

● Casa Sanfilippo

Radiologia oncologica oggi il convegno

●●● "Recenti progressi in radiologia oncologica" sarà il tema del convegno in programma oggi alle 9,30 a Casa Sanfilippo, in via Panoramica dei Templi ad Agrigento. Prevista anche la cerimonia di consegna di numerosi riconoscimenti nell'ambito del premio internazionale "Empedocle" per le scienze umane in memoria di Paolo Borsellino. (*ACAS*)

La scienza

Un team di biologi australiani ha isolato un enzima legato alla memoria. Scompare con l'avanzare del morbo e se reintrodotta frena gli effetti della malattia

Svolta più vicina per l'Alzheimer scoperta la proteina che protegge i ricordi

GIULIANO ALUFFI

ROMA. Una scoperta rivoluzionaria ribalta ciò che sapevamo sulla malattia di Alzheimer. E suggerisce una nuova possibile terapia per il morbo che colpisce circa un milione di italiani. L'annuncio su *Science* i ricercatori della University of New South Wales di Sydney: hanno identificato un enzima, detto p38y, che si perde man mano che la malattia avanza. E la buona notizia è che quando gli studiosi australiani hanno provato a iniettarlo negli animali di laboratorio, hanno osservato che riesce a rallentare la degenerazione.

La storia comincia nei laboratori di Sydney dove i biologi molecolari, studiando i tessuti cerebrali dei malati, hanno osservato che p38y perde la sua capacità di proteggere i ricordi man mano che il morbo devasta il cervello. La scoperta, però, contraddice, almeno in parte, un'idea che pareva assodata, ovvero che

Il passo successivo è arrivare a una terapia che ne tenga alto il livello nel cervello

a danneggiare i neuroni fosse una proteina, chiamata Tau, che accumulandosi provocherebbe la malattia. In realtà questa proteina avrebbe - secondo i ricercatori australiani - un ruolo iniziale protettivo, che svanisce soltanto con l'avanzare della malattia, ma che potrebbe essere recuperato con nuove somministrazioni dell'enzima p38y.

«La cosa più nuova che abbiamo trovato» spiega a *Repubblica* Arne Ittner, uno degli autori della ricerca «è che la proteina Tau, che si riteneva dannosa, in realtà quando interagisce con l'enzima p38y ha invece un effetto protettivo». Ad assegnare alla proteina Tau il ruolo del «cattivo» è stata fino ad oggi la constatazione che quando questa proteina smette di funzionare dopo l'esordio dell'Alzheimer, si stacca dalle pareti dei tubicini interni presenti nei neuroni, provocando la loro dissoluzione, e si aggrega in lunghi grovigli filamentosi che ostacolano le funzioni e la sopravvivenza dei neuroni stessi.

Ma la scoperta australiana rivela in realtà che la proteina Tau, nelle fasi iniziali della malattia, riesce a opporre una resistenza all'azione de-

gradante delle proteine beta amiloide, le molecole che formano le placche evidenti nel cervello dei malati. Alla lunga, però, l'aggressione continua delle proteine beta amiloide ha la meglio.

«La scoperta australiana ci dice che la proteina Tau è coinvolta in processi fisiologici» spiega Massimo Tabaton, docente di neurologia all'Università di Genova. «E questo si può capire anche constatando che nel cervello dei feti si ha un'attività particolarmente intensa della proteina Tau: evidentemente facilita lo sviluppo dei processi neuro-

nali».

Dato che con il progredire della malattia, l'enzima p38y perde la capacità di trasformare la proteina Tau in un difensore della memoria, il passo successivo per Lars Ittner, autore principale del nuovo studio, è arrivare a una terapia farmacologica che ne tenga alto il livello nel cervello. «Se somministriamo p38y ai topi si previene la perdita di memoria tipica dell'Alzheimer» conclude Arne Ittner. «Non abbiamo ancora provato, però, che faccia tornare i ricordi perduti».

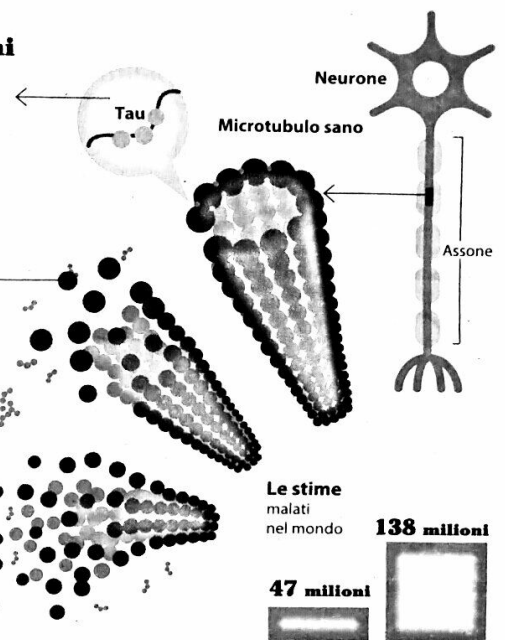
Grafico: D. C. / AGF

Cosa succede dentro i neuroni

La proteina Tau aiuta a stabilizzare le molecole del microtubulo, una struttura interna al neurone, ma diventa nociva quando perde la sua funzione legante

Secondo il nuovo studio è l'enzima p38y a conferire la proprietà «legante» alla proteina Tau: col progredire dell'Alzheimer, p38y perde la capacità di trasformare la proteina Tau in un difensore della memoria

Quando questo accade, la proteina Tau si stacca dai microtubuli e va a formare ammassi neuro-fibrillari che insieme alle placche amiloide alterano il funzionamento dei neuroni



Cos'è

È un processo degenerativo del cervello che distrugge le cellule nervose, deteriorando la memoria e altre abilità mentali

Chi colpisce

nel 95% dei casi gli over 65

In cifre

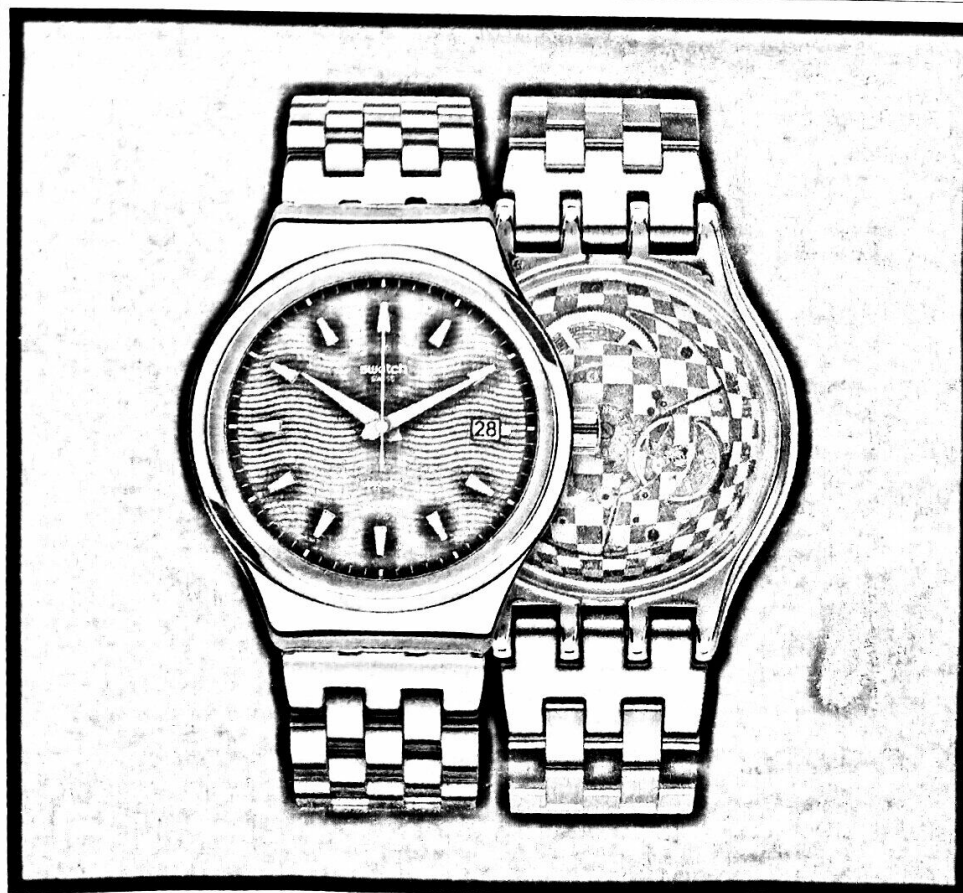
50 milioni di persone nel mondo sono affette da Alzheimer. In Italia, circa 1 milione di persone sono affette da Alzheimer.

LA POLEMICA

Il sì di Giannini: alla ricerca un tesoretto da 400 milioni

ROMA. Meno di un mese fa alla ministra Giannini non risultava un tesoretto di 450 milioni accantonato dall'Istituto italiano di tecnologia. Ieri, durante le audizioni su Human Technopole al Senato, la titolare del Miur ha cambiato rotta. «Dal punto di vista personale e dopo il confronto con il ministro Padoa-Schioppa - ha detto - ritengo sia il momento di affrontare insieme ai dirigenti di Iit la destinazione possibile di questi fondi in toto o in parte». Come già un mese fa, è stata ancora la senatrice Elena Cattaneo a sollevare l'argomento e chiedere lo sblocco dei fondi lit per finanziare la ricerca di base. Durante le audizioni, infatti, ancora una volta il mondo della ricerca ha lamentato gli scarsi finanziamenti disposti dal Def. La ministra ha precisato che spetterà comunque all'Iit decidere quanto dei 450 milioni tenere come fondo di riserva, ma ha definito l'operazione «non solo possibile ma auspicabile», aggiungendo che se ne farà «personalmente carico perché mi sembra corretto». La senatrice Cattaneo ha salutato l'impegno di Giannini come «la possibilità per l'esecutivo di intestarsi il più grande finanziamento alla ricerca di base degli ultimi anni».

(c.nad.)



JOIN THE MECHANICAL REVOLUTION
DISCOVER #SISTEM51 IRONY

swatch+

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
spapa.it
palermo.repubblica.it

Civico, software in tilt e stop ai ricoveri

Rinviate a casa 300 persone al giorno, anche pazienti di Oncologia che avevano programmato un intervento. Il manager Migliore annuncia un'inchiesta, ma l'ospedale è nel caos: in 72 ore accettati appena cento malati

GIUSI SPICA

Cambia il sistema di gestione delle liste d'attesa e all'ospedale Civico di Palermo scoppia il caos: reparti in tilt e pazienti con tumore rispediti a casa senza esami o costretti a rivolgersi a strutture fuori Regione. In tre giorni sono stati appena cento i ricoveri autorizzati, un quarto di quelli eseguiti in media. Disagi che — denunciano malati e operatori — sono cominciati da quando è stato inaugurato il software digitale messo a punto per rendere più trasparenti le procedure di prenotazione. Il manager Giovanni Migliore annuncia il pugno duro: «Disporrò un'indagine interna per scoprire chi si è permesso di mandare a casa i malati. La digitalizzazione è solo l'ultima fase di un processo iniziato nel 2014 con il nuovo regolamento sui ricoveri in elezione. Le resistenze ci sono ma non possiamo scaricarle su chi

La lettera del figlio di un uomo che doveva essere operato a un polmone
“Ditemi cosa fare”



LA SCHEDA

IL SISTEMA
Al Civico è entrato in funzione un nuovo software per ricoveri ma la realtà il sistema è bloccato e l'ospedale è nel caos



IL MANAGER
Giovanni Migliore (nella foto) ha avviato un'inchiesta per accertare come mai sono stati rifiutati i ricoveri

sta male».

Da 14 novembre tutti gli operatori dei reparti hanno a disposizione una password con cui accedere al sistema informatico per inserire in lista d'attesa i pazienti da ricoverare, in ordine d'arrivo e di gravità. Fino ad oggi gli inserimenti erano invece gestiti dall'accettazione centralizzata, su richiesta dei reparti. Dopo il blitz della Finanza, che sta indagando su un sistema di truffe e abusi per aggirare le attese, il manager Giovanni Migliore ha premuto sull'acceleratore. La ditta che ha messo a punto il soft-

ware, la Gpi, ha previsto un presidio fisso per dare supporto agli operatori. «Ma il sistema non è stato rodato — dicono i camici bianchi che fanno la spola tra i reparti e gli uffici amministrativi — ha problemi tecnici, si blocca ed è farraginoso. Non abbiamo avuto la possibilità di fare corsi di formazione e stiamo facendo training sul campo».

Il manager nega: «È già da un anno che il personale fa formazione. Se c'è qualcuno che ha difficoltà, i nostri tecnici dell'accettazione centralizzata sono pronti a dare supporto

direttamente nei reparti».

Qualcosa però non funziona. «Stamattina (martedì 15 novembre, n.d.r.) ho accompagnato mio padre al padiglione oncologico. Dopo circa tre ore d'attesa, ci è stato comunicato che non sarebbe stato possibile effettuare gli esami prefissati (spirometria ed elettrocardiogramma) in quanto erano impossibilitati ad effettuare la stampa delle cartelle», scrive Maurizio M. in una mail inviata alla direzione. «Per problemi al programma o per mancanza di formazione — denuncia — non si riesce ad effet-

tuare la registrazione delle cartelle. I pazienti vengono rimandati a casa in attesa di una soluzione. Nessuna stima dei tempi ci è stata fornita ma sembra che bisogna affidarsi al destino». Nella lettera, drammatica e pacata, c'è l'ansia di chi sa che bisogna fare in fretta: «A mio padre è stato diagnosticato un tumore ad un polmone e dai vostri stessi medici è stato detto che prima si opera meglio è. Vista l'importanza della velocità, ritengo inaccettabile che un polo di eccellenza come il Maurizio Ascoli sia di fatto bloccato per un cambio di pro-

cedure».

Due giorni fa un paziente in lista per un intervento al torace, dopo le difficoltà burocratiche, ha rinunciato al ricovero e ha scelto di emigrare in un ospedale veneto, minacciando denunce. E da lunedì decine di pazienti fanno avanti e indietro dagli uffici del direttore sanitario lamentando ritardi. I vertici dell'azienda hanno chiesto alla ditta di snellire il sistema, eliminando i passaggi superflui. Quel che è certo — assicura Migliore — è che indietro non si torna: «Il software prevede che si indichi il percorso at-

traverso il quale il paziente arriva in corsia. Il medico deve specificare se il ricovero è stato preceduto da una visita nell'ambulatorio pubblico o da una visita privata. In tutti i casi va indicato il numero della ricetta. Il sistema registra lo spostamento dei pazienti in lista d'attesa, il motivo e il nome dell'operatore che cambia il codice di priorità di un paziente. Ciò è garanzia di trasparenza. Ci vorrà qualche giorno perché entri a regime ma nessuno, ripeto, può scaricare sui pazienti».

Sole 24 Ore - P. 9 - 18/11/16

Sanità. Dai governatori si condizionato alla legge di Bilancio

Medici, sciopero il 28 novembre

Roberto Turno

ROMA

I medici pronti allo sciopero lunedì 28, proprio quando la Camera starà per votare il maxi-emendamento del Governo. Le regioni che dicono sì alla legge di Bilancio, ma lo condizionano a un lungo elenco di modifiche, dove la "voce farmaci" colleziona più emendamenti. Sul versante della sanità, la manovra 2017 non conquista (ancora) tutti nonostante il fondo sia cresciuto di 2 miliardi (1 vincolato sui farmaci). La parola d'ordine però è di aspettare gli eventi, vedere se il Governo manterrà le promesse fatte - proprio prima del referendum, si mormora - ai medici per il contratto. Tutto questo con le regioni che premono, ma non troppo. E che intanto ottengono anche riconoscimenti: l'uscita del Piemonte, consentita proprio ieri dal Governo, dal piano di rientro per i disavanzi sanitari.

Intanto sempre ieri i medici, dopo un sit in davanti alla Camera, hanno ufficializzato una giornata di sciopero per il 28 di novembre. Giornata di serrata in ospedale, dunque. Se il Governo non manterrà gli impegni, ribaditi dalla ministra Beatrice Lorenzin, sul finanziamento dei contratti, dopo perdite salariali valutate in 500 milioni di risorse accessorie dal 2000 al 2016, ha ricordato Costantino Troise (Anaa). Mentre sul piatto col rinnovo ci sarebbero 80 euro lordi al mese in più. «Briciole», l'accusa al Governo. Con i medici convenzionati - da quelli di famiglia ai pediatri - che a loro volta aspettano la conferma dei fondi in manovra promessi per i loro rinnovi.

Poi c'è il fronte - meno caldo in apparenza - dei governatori. Che ieri hanno dato l'ok alla manovra (ma la Conferenza unificata non s'è espressa in attesa dei sindaci) condizionandolo al riscontro nel testo di una serie di loro emenda-

menti. Sulpiano della manovra in generale spicca la preoccupazione della perdita di gettito per l'introduzione dell'Iri e delle agevolazioni Irap, l'apertura di credito per gli investimenti, l'incostituzionalità dei versamenti al bilancio dello Stato di risorse regionali e i fondi per il trasporto locale. Mentre sulla sanità - il capitolo più corposo - nel giorno in cui hanno approvato la nomina di Mario Melazzini a dg Aifa (lascerà la poltrona di presidente, cassella ora da riempire) le regioni rilanciano le modifiche al pacchetto farmaci. A cominciare dai biosimilari, dall'obbligo di prescrizione per i medici e dalle gare

LA PROTESTA

I camici bianchi chiedono il rispetto degli impegni del Governo sui contratti: «Per il rinnovo 80 euro lordi al mese in più sono briciole»

a lotto unico, e chiedono che siano riviste le regole sul payback al tavolo della farmaceutica. Altra richiesta è di addolcire le norme più serrate per i piani di rientro degli ospedali in disavanzo.

Partita delicatissima, quella della farmaceutica, oggetto di parecchi emendamenti alla Camera in commissione Bilancio. Anche se nel Pd si frena di più, e il M5S alza invece maggiormente i toni anche per finanziare con 600 milioni le assunzioni in sanità. Non è un caso che le industrie siano in allerta: «No a emendamenti che smontano una legge pro-innovazione», ha messo in guardia il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi. Non senza rilanciare con forza la candidatura di Milano quale nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco, oggi a Londra. Una partita doppia, insomma.